

AL LIONS CLUB

PALERMO

sorprende Falzone parla su Garibaldi amarezza e la Sicilia oltre il mito

e non ha ancora tro-
parlamentari - Una
est'ultimo al sindaco

e è suggerito dal procedimen-
seguito dalla Città consorela
di Messina per la sua ben
meritata, alta onorificenza qua-
e riconoscimento del suo sa-
crificio nell'ultima guerra.

Dall'acclusa relazione, quin-
di, la Giunta Comunale, senza
perdere tempo, può trarre mo-
tivo e gli elementi e dati ne-
cessari perchè sia formulata
quella «delibera», intesa a
promuovere un pronto inter-
vento dei sigg. parlamentari si-
ciliani ed in particolare paler-
mitani con una interpellanza
in sede di seduta alle due Ca-
mere, onde determinare quel-
l'auspicato interessamento del
Ministero della Difesa Esercito
che è l'unica autorità centrale
di Roma e la sola competente
a decidere in materia e sopra-
tutto circa la procedura da se-
guire al caso.

Questo è il procedimento se-
guito in casi analoghi ed in
particolare dalla Città di Mes-
sina per la sua Medaglia d'Oro
al V.M.

S. E. Guzzoni, da me visita-
to la scorsa settimana al suo
domicilio in Roma, ebbe a con-
fermarmi la promessa che sa-
rà ben lieto di esprimere in
modo pienamente favorevole il
Suo parere nei riguardi della
«nobile Città di Palermo», co-
me ha fatto per la Città di
Messina.

Voglio augurarmi che da
parte della Presidenza della
Regione Siciliana sia svolto
particolare interessamento e
che i sigg. parlamentari svol-
gano immediata la loro inter-
pellanza.

Sono certo che questo am-
bito onore di avere la Città dei
Vespri insignita della più alta
decorazione al V.M. possa con-
cludersi in questo magnifico
Centenario del 1860, in cui Pa-
lermo, orgogliosa delle leggen-
darie imprese garibaldine dei
suoi «Picciotti», possa mag-
giormente gloriarsi del suo già
decorato «Gonfalone» nel se-
gno sublime dell'Azzurro Na-
stro al V.M.

Con questa certezza formulo
i migliori auguri al successo
ed il più deferente ossequi.

Col. dei Gran. Andrea Leto

La recente riunione convi-
viale del Lions Club è stata de-
dicata al Centenario della Im-
presa del Mille. Sul tema «Ga-
ribaldi e la Sicilia oltre il mito»
ha parlato il prof. Gaetano Fal-
zone della nostra Università.

La riunione è riuscita partico-
larmente imponente e interes-
sante per il numero degli inter-
venuti fra i quali si notavano:
fra l'altro, l'on. Paolo D'Antoni,
Presidente del Comitato Regiona-
le per le Celebrazioni del '60,
il dott. Salvo Lima, Sindaco di
Palermo, l'on. Tommaso Leone
Marchesano, Presidente del Co-
mitato Cittadino per le Cele-
brazioni, l'on. Casimiro Vizzini,
il senatore Gaspare Cusenza,
l'on. Vincenzo Occhipinti, l'on.
Borsellino Castellana, l'on. avv.
Romano Battaglia, l'on. Di Biasi.

Ha preso per primo la parola
il prof. Lello Rossi, Presidente
del Lions Club, che ha voluto
sottolineare la persistenza del-
l'amore popolare verso i suoi
Eroi e la validità ancor oggi
dello insegnamento romantico
di quanti diedero nobilmente la
vita affinché l'Italia diventasse
libera ed una. Ha ringraziato
gli autorevoli rappresentanti del
Comitato per le Celebrazioni
Garibaldine presenti come ospiti
di onore ed invitato, quindi,
il prof. Gaetano Falzone a pren-
dere la parola.

Il prof. Falzone ha iniziato
chiarendo che, nonostante il te-
ma, egli non si proponeva di
scarnificare sia l'uomo che il po-
polo che sono stati protagonisti
della impresa. Egli ha aggiunto:
«Se scrostiamo oggi il mito dal
tessuto autentico della storia la
materia non cesserà per questo
di restare campo fertile e pre-
destinato per il mito. E se oggi
è possibile scervere la storia dal
mito forse domani ciò non
sarà più possibile e come oggi si
ricorda che Sansone poté, ar-
mato di una mascella d'asino,
sconfiggere l'esercito del Fili-
stel, domani si tramanderà che
Garibaldi armato della sua sola
spada fece altrettanto nei con-
fronti dell'esercito borbonico».

L'oratore ha dimostrato quin-
di come a Napoli, alla vigilia
stessa dello ingresso di Garibal-
di, tutti fossero borbonici an-
che se anelanti alcuni ceti a un
ordinamento più liberale e come
l'esercito fosse rimasto sostanzial-
mente fedele a Francesco II e
lo raggiungesse, senza defezio-
ni apprezzabili, al Volturmo e
a Gaeta. Ciò rende più interes-
sante il fatto, senza precedenti,
della Impresa dei Mille. A que-

sto punto Gaetano Falzone pas-
sa a illustrare il processo stori-
co della Sicilia che in quel '60
sentiva la sua disperata pover-
tà di non essere più Nazione e
tuttavia la sua ansia di poterlo
essere ancora sia pure sotto una
formula nuova e più ampia qua-
li le vie inopinate della Provvi-
denza si apprestavano ad aprir-
le per essa. Successivamente —
dopo aver illustrato le tappe
principali (1812, 1820, 1848 e in-
fine 1860) di questo processo de-
l'Isola che da separatista, dopo
l'umiliazione sofferta dal Bor-
bone nel 1848, diventa unitaria —
il prof. Falzone ha voluto con
poche incisive espressioni rap-
presentare lo stato psicologico
di Garibaldi in quella primave-
ra, di un venturiere cioè — nel-
la più nobile delle figurazioni
della ventura — che voleva af-
fermare la sua potenza di uomo
di fronte all'ostilità e al misco-
noscimento dell'ambiente e del-
la sorte.

Premesso che non avrebbe ri-
fatto coordinatamente la storia
dell'Impresa, mancandone il
tempo, Gaetano Falzone ha vo-
luto affrontare il tema delle
fortune e delle sfortune di es-
sa. Il processo irreversibile del-
la storia avrebbe fatalmente
portato all'Unità, come sconta-
to poteva considerarsi il succes-
so della spedizione dappoiché la
Sicilia era pervenuta alla con-
clusione del suo travaglio tro-
vandone da sola la soluzione
che unica si rendeva possibile.
Tuttavia l'Impresa di Garibaldi
conosce momenti di eccezionale
emotività e l'oratore ne indica
soprattutto due: il primo po-
meriggio del 15 maggio quando
arriva Dezza sul campo di Ca-
latafimi dove il combattimento
stava per risolversi infausta-
mente per i Mille, e la fuga di-
sordinata di Garibaldi il 24
maggio da Parco fino al Cozzo
Campanaro dove riesce ad at-
testarsi mezz'ora prima che i bo-
rbonici vi arrivassero e potessero
tagliargli la via della ritirata su
Piana dei Greci. A questo pun-
to l'oratore afferma che Garibal-
di non avrebbe potuto fare
una impresa come quella che
gli ha dato la gloria imperitura,
dieci anni prima o dieci anni
dopo, e ne dà la spiegazione at-
traverso un esame delle doti
professionali e della posizione
psicologica dell'Eroe.

Affermato infine, ad onore del
popolo siciliano, che l'emergen-
za del '60 fu cosa pulita e non
si verificarono atti fangosi o
inutili massacri, il prof. Fal-
zone pose termine, fra le con-
gratulazioni dei presenti, alla sua
comunicazione.

Immediatamente dopo si è
svolta, sui temi presentati dal-
l'oratore, una interessante di-
scussione, cui hanno partecipa-
to con lucidi contributi il prof.
Lello Rossi, l'on. D'Antoni, l'on.
Leone Marchesano, l'on. Borsel-
lino e vari altri.

Esami per conduttori
di caldaie a vapore

S P

«Un Juke-box con pieno succes

Tempo di commedia musica-
li più che di classica rivista, è
quello attuale. Ma commedia e
musica, che felicemente armo-
nizzano, quando estro, fantasia
e sana vena umoristica si fon-
dono in un soggetto, come quel-
lo scaturito dalla fertile fanta-
sia di un esperto Trio come
Marchesi, Pintoni e Terzoli, in-
spirato alla attualità tanto
connatatura in un ossessionan-
te e pur brillante «Juke-box»,
più che mai valido anche per
un Dracula solo di brio, di rit-
mo e di canzoni.

E Dracula è nella rivista San-
dra Mondaini, in un personag-
gio dalla doppia personalità,
che ella rappresenta una in-
eguagliabile bravura, in un mon-
do che vuole essere, soprattutto,
la parodia della canzone urla-
ta, e dei nostri più popolari
cantanti del momento.

Di brio e di autentico diver-
timento, all'insegna della di-
stensione, è stata più che mai
prodigo il complesso affidato a
tre signori del riso e dell'umo-
rismo, che dominano oggi nel
teatro come nella televisione
con crescente successo e meri-
tata popolarità, quale quello
che ha per vedetta una fresca,
sorniona, brillante Sandra Mon-
daini e per protagonisti com-
pleti ed esilaranti un Raimon-
do Vianello e un Gino Bramie-
ri, al vertice della loro inesau-
ribile vena. E se la trama, pun-
teggiata all'inizio da una dose
di intellettualismo, come in tut-
te le commedie musicali è un
ingegnoso pretesto per il rac-
conto delle scene, finisce con lo
scorrere agilmente nel caleido-
scopio della coreografia, del rit-
mo, e della caricatura della vita
del nostro tempo. Carlo Ninchi,
che impersonava il padrone del
Club del Vampiro ha rappre-
sentato l'abile coordinatore e
come attore e come regista, con
quella dosata misura più che
mai valida a fondere gli ele-
menti eterogenei di uno spet-
tacolo, sempre gaio, festoso, ric-
co di una «verve» quasi inin-
terrotta, sottolineata dal gra-
dito consenso del signorile elet-
to pubblico, che gremiva festo-
samente tutto il Teatro Blondo.

Fulcro di attrazione in tanto
spettacolo l'ormai famoso bal-
letto «Paul Steffen Dancer», al
quale se il brillante succes-
so della TV ha conferito anche
una nota di picaresca curiosità,
non può non attribuirsi il me-
ritato apprezzamento di doti or-
mai generalmente acquisite. Ieri
sera esso ha costituito, accan-
to alla spumeggiante inter-
pretazione della Mondaini e del
duo Vianello-Bramieri, autenti-
co spettacolo nello spettacolo,
per la spigliatezza, l'agilità, pre-
cisione del ritmo e, in più, per
una maggiore pienezza di esibi-
zione nel variegare dei temi e
dei balletti, nella originalità e
sfarzosità, insieme, delle sugge-
stive coreografie. Merito di tut-
to il balletto, indubbiamente
ma anche di Paul Steffen, il
guagliabile maestro e di un d

GRIDO DI ALLARME

degli stati maggiori a mercantile italiana

completamente tagliata re Stati Maggiori per circa 260